Anno XLV - N. 27

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Giornale politico quotidiano

Sabato 28 gennaio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La mozione sul caro dei viveri alla Camera

La roulettes - la pellagra - malaccordo italo-francese

Sinistri estremi e sinistri democratici

(*Servizio « Stefani »*)

ROMA, 27. — Pres. Marcora.

Tre elezioni convalidate

Presidente annuncia che la giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni di Colaianni, Giorgio Niccolini e Boitani nei collegi di Castrogiovanni, Firenze I. e Vigevano.

Per un compagno di Barsanti

Guarracino, sott. alla giustizia, risponde all'on. Macaggi circa il condannato Olimpio Mosti. Dichiara che questi fu condannato a morte dal tribunale di Milano per complicità col Bersanti. La sentenza essendo contumaciale e non costituendo perciò un giudicato non può far luogo al diritto di grazia e non decorre neppure la prescrizione della condanna.

Macaggi non contesta queste eccezioni d'ordine legale ma dopo oltre 40 anni dalla condanna e nel cinquantenario della proclamazione di Roma a capitale d'Italia sarebbe atto di saggia politica e di alta equità cancellare gli effetti della sentenza e permettere a questo sventurato di riabbracciare la madre. Osserva, in fine, che è possibile il diritto di grazia.

Contro le ' roulettes , meccaniche

Guarracino, rispondendo a Musatti, circa le roulettes meccaniche nei pubblici esercizi, osserva che la Cassazione contrariamente ai giudizi di merito escluse la contravvenzione. Non crede il caso d'una interpretazione legislativa, essendo più saggia cosa lasciare che la giurisprudenza risolva definitivamente la questione.

Musatti osserva che queste roulettes rappresentano una insidia permanente tesa alla buona fede del pubblico, con danno principalmente degli operai, dei contadini, dei ragazzi. Afferma la necessità di un provvedimento legislativo. Si riserva di tornare sulla questione.

Calissano assicura che le autorità si attengono alla più rigorosa interpretazione vietando più che sia possibile l'uso pubblico di questi congegni.

E' il mais guasto od è un insetto?

Dopo un secolo di studi si torna a studiare!

Calissano risponde all'on. Caetani che lo interroga circa la questione della pellagra.

Espone che contrariamente all'opinione finora prevalente per cui la pellagra sarebbe determinata da intossicazione derivante dall'uso alimentare del mais immaturo, una commissione tecnica inglese ritenne recentemente quel morbo proveniente da infezione determinata da puntura di insetto.

Essendo la questione tuttora incerta, non è il caso di nuove misure legislative. Il governo ha, però nominato una commissione per lo studio della questione e nella commissione è stato chiamato a far parte lo stesso onorevole interrogante.

La commissione deliberando di continuare gli studi e le osservazioni è stata essa pure d'accordo che non sia il caso per ora di riforme legislative, ma si debba invece curare la rigorosa osservanza delle disposizioni vigenti.

Caetani ringrazia ma crede che in seguito ai risultati dei nuovi studi alcuni provvedimenti si impongano, essendo ormai fuor di dubbio che la pellagra è una infezione non ancora determinata dalla quale è possibile difendersi mediante l'uso dell'acqua potabile pura.

Avrebbe poi desiderato che a far parte della commissione fossero chiamate persone non compromesse per opinioni già espresse in precedenza.

Calissano assicura che la commissione è composta di persone eminenti, disposte ad esaminare con imparzialità le varie opinioni e che nella commissione stessa le varie tendenze sono rappresentate, tanto è vero che la commissione ritenne unanime la necessità di nuove esperienze.

Aggiunge che la statistica dimostra come il metodo profillatico seguito fin ora abbia dato eccellenti risultati.

Una convenzione con la Francia per la protezione degli operai

Si discute il disegno di legge sull'accordo italo-francese per la protezione dei giovini operai italiani in Francia e dei giovani operai francesi in Italia.

Cabrini trae occasione di questo disegno di legge al quale è pienamente favorevole per insistere sulla necessità di integrare l'opera dei consoli con quella di speciali addetti all'emigrazione. Esorta il ministro di accordarsi in questo senso colla Francia.

Circa i patronati dei minorenni emigrati, raccomanda siano chiamati a farne parte i rappresentanti delle nostre organizzazioni operaie all'estero e che si diano in questo senso ai nostri consoli precise istruzioni.

Constata poi che anche in questa convenzione si pressupone la esistenza dell'ispettorato del lavoro che in Italia non esiste ancora.

Spera che senza ulteriore indugio il governo provvederà ad eliminare questa assurda contraddizione e vorrà tenere fede agli impegni solennemente assunti.

Dopo le parole di *Di Scalea* e *Luciani*, sottosegretari, s'approvano i due arcoli della legge.

La questione del carovivere e la mozione di Nofri

Nofri svolge la seguente mozione: « La Camera in presenza del grave rincaro dei viveri, reso ancora più sensibile dalla disoccupazione di molte plaghe nell'inverno e dalla crisi che attraversano alcune industrie, invita il governo a proporre ed attuare una serie di provvedimenti intenti ad alleviare tanto immediatamente quanto in modo continuativo l'eccessiva gravezza dei consumi popolari e segnatamente del pane, della carne, dei pesci e dello zucchero ».

Tale mozione è sottoscritta da parecchi altri deputati.

Il progressivo aumento del costo dei generi di prima necessità — dice l'on. Nofri — è un fenomeno che nessuno può disconoscere e del quale nessuno può prevedere la fine. Da un decennio a questa parte l'aumento dei principali generi di alimentazione è in media del 20 per cento; anche maggiore è poi lo aumento delle pigioni.

Non sono invece aumentati in egual misura i salari; ad ogni modo l'aumento di essi è stato neutralizzato dall'aumento dei prezzi. Si tratta di un fatto universale del quale nel nostro paese si risentono però più aspramente gli effetti.

Indaga le profonde generali e complesse cause del fenomeno. Talune non sono eliminabili ma ve n'ha di quelle come i dazi protettori e l'intermediario fra i produttori e consumatori che potrebbero essere rimosse.

Rileva in ispecial modo l'inasprimento del prezzo dei farinacei che pesa diversamente sulle varie classi sociali e più gravemente sulle più umili, deducendone la necessità assoluta dell'abolizione, o, per lo meno, della riduzione del dazio sul grano il cui prezzo influisce per due terzi e non per un terzo solo, come fu altre volte affermato, in questa Camera, sul prezzo del pane.

Accenna al proposito di aumentare ancora le spese militari e dichiara che ulteriori sacrifici sarebbero intollerabili al Paese che anche se forte nelle armi sarebbe debole nell'interno. Afferma che i conservatori non hanno l'energia necessaria per risolvere i grandi problemi economici e sociali che dovranno essere affrontati da nuove e giovani energie.

Intanto la sfiducia e il malcontento si diffondono nel Paese. Provveda dunque il governo, se non vuole che il Paese, stanco di attendere, imponga altrimenti la sua autorità.

Il discorso di M. Ferraris

Ferraris M. ha presentato la seguente mozione: « La Camera, convinta che, dopo la conversione della rendita, lo Stato debba con maggiore energia integrare le forze produttive del Paese e promuovere il benessere delle classi popolari e rurali, invita il governo a presentar un piano organico che, mantenendo saldo e incolume il pareggio, rivolga in modo graduale e continuo gli avanzi del bilancio e le risorse del tesoro al perfezionamento dei pubblici servizi e del credito, allo sviluppo della scuola, alla mitigazione del rincaro viveri e dell'abitazione ».

Nota egli pure che il rincaro della vita è un fenomeno generale a tutti i paesi d'Europa. Esso costituisce il massimo problema politico ed economico del momento presente.

Propugna la fondazione di due grandi istituti nazionali, uno per le case impiegati e l'altro per unificare e regolare tutte le iniziative per la costruzione delle case popolari.

Non crede possibile l'abolizione del dazio sul grano date le condizioni odierne della proprietà fondiaria nostra.

Vuole invece sgravato ulteriormente lo zucchero, alimento di grande importanza fisiologica.

In generale afferma la necessità di un serio e sereno riesame di tutta la politica finanziaria allo scopo d'accertare di quanto essa pesi sul salario degli operai.

E precisamente allo sgravio dei consumi che più direttamente pesano sul salario.

Segnala l'enorme aumento del numero degli impiegati e l'aumento anche maggiore della spesa relativa.

Concludendo esorta il governo ad affrontare con coraggio la soluzione di questi gravi problemi essendo finito il tempo delle promesse. Ormai è necessaria un'immediata ed energica azione.

In quest'azione il governo troverà un fido ed alacre appoggio nella maggioranza (*commenti*), che ben volentieri lo coadiuverà in questa e che sarà la migliore celebrazione del cinquantesimo della redenzione nazionale.

Comandini esamina il problema dal lato monetario e riconosce che in gran parte l'altezza del prezzo della vita dipende dal deprezzamento dell'oro. Ma il problema del caro vivere si connette al protezionismo.

Si tratta di un nuovo indirizzo politico da attuarsi gradatamente sopratutto per il pane, per le farine e per la carne, cui non sono i Comuni che debbono provvedere, ma lo Stato che ne ha la possibilità.

Si compiace intanto che il gravissimo problema sia stato portato innanzi al Parlamento, il quale saprà adottare gli adeguati provvedimenti prima che questi vengano imposti alle agitazioni e dai tumulti di piazza (*commenti, approvazioni*).

La seduta termina alle 18.30 — Domani seduta pubblica alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

Odore di polvere

La mozione sul caro dei viveri — contrariamente a quanto si poteva prevedere — è venuta a creare una situazione, la quale, se non condurrà il Ministero alla perdizione avrà certo una ripercussione nella formazione della maggioranza.

Finalmente usciremo dall'unanimità! E si troverà qualcuno, non solo nei corridoi, che avrà il coraggio di dire ciò che pensa dell'opera e dell'indirizzo del Ministero.

Ciò anzi che indebolire, potrebbe rafforzare il Governo.

Intanto si scorge già il piano dell'assalto. Alla avanguardia marcia l'Estrema Sinistra, socialista e repubblicana, con l'arma del caro dei viveri; dietro l'Estrema, ma un po' di fianco per poter al caso tentare l'aggiramento, vengono i democratici della Sinistra con l'on. Martini alla testa. I quali votarono ieri una intimazione di guerra al Ministero.

La discussione continuerà domani sabato. Parleranno Luzzatti per il Governo, Martini per l'opposizione di Sinistra e Sonnino per quella di Destra.

Si ritiene che la maggioranza dell'on. Giolitti rimarrà ancora compatta e darà voto favorevole al Ministero.

SENATO DEL REGNO

ROMA, 27. — Pres. Manfredi.

Si discute e si approva la legge sui provvedimenti per la gestione delle casse provinciali di credito agrario a la Cassa di risparmio del Banco di Napoli e della sezione del Credito agrario del Banco di Sicilia.

Si discute e si approva la legge sulla chiamata alle armi per l'istruzione dei militari in congedo.

Si discute e si approva la legge sull'aumento degli assegni vitalizii ai superstiti delle campagne di guerra del 1848-49 e della Crimea per l'indipendenza italiana.

Parlano De Sonnaz, facendo osservare che i beneficati hanno superato tutti gli 80 anni.

Tedesco, ministro del Tesoro, *Cadolini* e *Finali* fanno osservazioni. Si approva il progetto.

(*Dispacci « Stefani » della notte*)

La morte di Paolo Lioy

VICENZA, 27. — Stamane nella sua villa di Vancimuglio è morto il senatore Paolo Lioy. I funerali avranno luogo a Vicenza domenica mattina.

Paolo Lioy nacque in Vicenza il 31 luglio 1834.

Sin dalla sua prima giovinezza si dedicò agli studi delle scienze naturali, e specialmente alla zoologia e alla geologia.

Devonsi a lui oltre duecento pubblicazioni. Fatte le debite proporzioni, possiamo paragonarlo a Camillo Flammarion; seppe rivestire d'artistica veste l'arida materia scientifica divulgandola al popolo.

Paolo Lioy lascia un glorioso passato di patriota: subì le persecuzioni dell'Austria; redenta l'Italia, partecipò alla Camera dei Deputati; nel 1905 fu eletto senatore.

La sua scomparsa produce vivissimo dolore.

La rivolta in Arabia

Spedizione di truppe

COTANTINOPOLI, 27. — Un telegramma da Hodeida dice che le comunicazioni tra Hodeida Sanar Taaz ed Assir non sono interrotte. Delle due cannoniere giunte oggi ad Hodeida una ha proseguito per Konfunda.

COSTANTINOPOLI, 27. — Il gran visir, i ministri della Guerra e dell'Interno e il capo di Stato Maggiore ebbero una conferenza circa la situazione nel Yemen.

Corre voce che nel colloquio si sia trattato di misure opportune per trasportare le truppe sul luogo d'occupazione, evitando di toccare Hodeida dove infierisce il colera.

COSTANTINOPOLI, 27. — I giornali anunziano che gli insorti attaccarono la posizione strategica di Melaria al sud-ovest di Sana. La guarnigione è debole, ma si difende bene. Si dice che Seid Idris abbia respinto la proposta d'accordo fattagli dal comandante militare di Assir.

LA FERROVIA INDO-EUROPEA

PIETROBURGO, 27. — Il Consiglio dei ministri discusse il progetto della ferrovia indo-europea. La commissione incaricata dei preliminari, si è pronunciata favorevolmente alla costruzione che non può riuscire di alcun aggravio al Tesoro russo nè ledere gli interessi economici della Russia.

Le guerriglie nell'America centrale

NEW YORK, 27. — Il *New York Herald* dice che nel combattimento di Ceiba vi furono 72 feriti e 12 morti. I rivoluzionari federalisti ebbero 8 morti, tra cui il generale Guerrero. I capi degli insorti furono tutti fatti prigionieri.

La ricostruzione della flotta cinese

Fu ordinata una nave ai cantieri italiani

BERLINO, 27. — Notizie da Pechino assicurano che il Governo cinese ha deciso di completare e rimodernare la flotta costruendo otto navi da linea di prima classe, ventidue incrociatori di prima e seconda classe, otto cannoniere e dieci torpediniere.

Una parte di quelle navi sarà costruita nel Giappone, in America ed in Inghilterra. La Germania costruirà una cannoniera ed una torpediniera. Un incrociatore sarà costruito in Italia ed un altro in Francia.

Lloyd George a San Remo

SAN REMO, 27. — Proveniente da Genova è giunto in automobile e disceso all'Hotel Royal il cancelliere dello scacchiere inglese Lloyd George.

Era una fiaba dell' " Eclair "

ROMA, 27. — La notizia de l'assassinio del console italiano a Tunisi, diffusa dall'*Eclair* di Parigi, è smentita categoricamente.

I bancarottieri di Gemona alla Corte d'Assise

Le ultime contestazioni alla Liva - La deposizione dell'avv. G. Levi curatore del fallimento

(*Udienza antimeridiana di ieri*)

Continua la Liva

Pres — Dunque quando lo Stroili venne a casa vostra vi mostrò un conto a vostro debito di 200 mila lire. E cosa vi disse?

Liva — Che non ne aveva mai saputo nulla e ci domandò in che condizioni economiche eravamo. Disse anche che il Pasquali lo aveva tradito.

P. M. — Sapete come si sia formato il debito vostro verso il Banco?

Liva — Non lo so. Sapevo però che mio padre aveva avuto forti perdite.

Pres. — Vostro fratello Mgr. Valentino lagnavasi delle firme che doveva sempre mettere?

Liva — Si, e anzi voleva rinunciare a tutto quel poco che possedeva pur d'esserne dispensato.

Pres. — Vostro fratello G. B. è fuggito con denaro?

Liva — Aveva appena per il viaggio.

Pres. — Ma perchè è fuggito?

Liva — Perchè aveva riconosciuto lo sbaglio commesso nel proseguire le operazioni del padre.

Pres. — Ma non aiutava forse vostro padre nelle operazioni?

Liva — Qualche volta e malvolentieri.

Pres. — Vostro fratello quando vi presentava le firme alle cambiali?

Liva — Qualche volta mi portava gli effetti già firmati.

P. M. — Vostro fratello vi disse che al Banco dovevano sapere prima di lui degli effetti falsi?

Liva — Si, ma non mi disse chi lo doveva sapere.

Liva G. B. è fuggito senza denari

Cosattini — Qualche giorno prima della fuga del fratello, fu in casa vostra il dott. Pasquali?

Liva — Non c'è stato.

Cosattini — Vostro padre, nel 1905, non vendè una casa a certo Bertoli?

Liva — Non sapevo gli affari di mio padre.

Cosattini — Nel 1907, vostro fratello fece delle vendite immobiliari?

Liva — Ha venduto un prato, una casa a Nimis e una casa in Artegna.

Bertacioli — Quando lo Stroili disse a voi d'essere stato tradito dal dottor Pasquali il figlio del Pasquali era presente?

Liva — Sissignore.

Pres. — Cosa disse?

Liva — Nulla.

Driussi — Sa che gli effetti firmati da Mgr. Valentino fossero per un forte importo?

Liva — Non so.

Driussi — Ma fu chiesto anche a voi di firmare?

Liva — Si, firmai ma non vidi la cifra.

Driussi — Pasquali e Cozzi furono a casa vostra dopo la fuga?

Liva — Si volevano che facessi tornare a casa mio fratello.

Driussi — Chiedo lettura delle lettura delle lettere scritte da Mgr. Valentino Liva al Pasquali scongiurando di essere dispensato da ogni firma, sin due anni prima del fallimento.

L'avv. Driussi chiede noltre che venga mostrata agli altri accusati un biglietto a lapis senza firma scritto al Mgr. dopo la morte del padre invitandolo a venir subito al Banco assieme alla sorella e al Liva G. B.

P. M. — Non faccio alcuna opposizione alla lettura delle lettere di Mgr. Valentino.

Cristofori — La difesa Pasquali si oppone.

Bertacioli — Si potrebbe attendere la deposizione del curatore che le depositò.

Driussi — Mi sembra superflua la attesa del curatore. Chiedo vengano lette subito. Da esse risulta il grido straziante della famiglia Liva al Banco, sin dal 1905, chiedente d'essere liberata dalle firme.

Berenini — Noi non ci siamo opposti, volevano evitare l'incidente.

Cristofori — Rinnovo l'opposizione appellandomi a quanto stabilisce il Codice di procedura penale.

Driussi — Se il presidente crede di differire alla venuta del curatore, io non m'oppongo.

Pres. — Mi riserbo di deliberare.

I tre primi testimoni

Gli avv. Levi e Tavasani curatori del fallimento, e il teste Stefanutti ricevono l'ammonizione dal presidente.

L'avv. Levi comincia la sua deposizione:

Nominato curatore del fallimento fec tutte le operazioni impostemi dal mio dovere.

Pres. — Ricorda d'aver trovato un copia-lettere ricercato?

Levi — I registri mi vennero portati dal cancelliere della pretura di Gemona, e esiste un verbale di consegna dal quale risulta tutto quello che ho avuto. Non ricordo d'ver visto un copialettere riservato!

Pres. — Chi aprì la cassa?

Levi — O io o il gudice delegato.

Pres. — Non ricorda ci fosse questo copialettere?

Levi — Non ricordo, se non si allude a un copialettere riguardante i conti dei corrispondenti.

Bertacioli — Quando hanno aperto il portafoglio, hanno fatto verbale?

Levi — Si cominciò l'inventario.

Pres. — Come trovò i registri del Banco?

Levi — Fui sorpreso dal bilancio 1903 - 04 nel quale figuravano cinque o seicentomila lire di effetti in sofferenza, testimonianti che il capitale del Banco era già sparito.

Pres. — Ha fatto anche una indagine su quale poteva essere allora il patrimonio dei due soci?

Levi — Indagine proprio non ne feci; però quello dello Stroili era superiore al milione; quello di Pasquali appariva inferiore alle 200 mila lire; ma tutti dubitavano che avesse anche queste.

Pres. — Che concetto si è fatto delle posizioni del Cozzi nel Banco?

Levi — Che di fatto non fosse lui il direttore. Credo che funzioni e responsabilità di direttore non abbia mai avute.

L'avv. Levi prosegue confermando il racconto fatto dai Cozzi relativamente la scoperta degli effetti falsi presso i Calligaro.

L'opinione pubblica era contraria agli Stroili

Pres. — E dello Stroili?

Levi — L'opinione pubblica in Gemona era avversa a lui e agli altri. Egli era per me il punto meno chiaro in fatto di responsabilità. Mi risulta che lo Stroili si occupava poco del Banco; che negli ultimi anni si occupava solo del portafoglio Ottogalli e che fidavasi molto del Pasquali.

In una certa epoca voleva mettere un ragioniere di sua fiducia; questo era stato scelto nella persona del rag. Agnoli, ma poi non se ne fece più nulla.

Pres. — Il credito della signora Stroili, le risultò reale?

Levi — Sissignore.

Pres. — Come trovò il bilancio presentato dopo il fallimento?

Levi — Un bilancio affrettato ma che voleva dare colle cifre esatte cognizione delo stato delle cose. Se il portafoglio dei corrispondenti fosse stato effettivo e avesse trovato un margine sulla sostanza di essi di certo l'attivo avrebbe superato il passivo.

Pres. — A quanto, complessivamente, ascese il passivo del Banco?

Levi — Dopo aver pagato i creditori con il 57 %, rimase a 1 milione e 300 mila lire.

Pres. — Incassò qualcosa dai portafogli?

Levi — Quasi tutto da quello di Gemona che non passava per le mani dei corrispondenti; poco di quello Calligaro, niente da quello Liva.

L'udienza è rimessa alle due.

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

Continua il curatore

Pres. — Dove crede sia andato a finire tutto il danaro del *deficit?*

Levi — Secondo quanto si è sentito dire, gran parte negli interessi degli effetti di comodo, gran parte nelle formazioni dei capitali dei corrispondenti che all'inizio degli affari nulla possedevano; altra parte in speculazioni.

Pres. — Potevano i due soci e il Cozzi ignorare le condizioni del Banco?

Levi — Per il Pasquali e il Cozzi non posso ammettere che le ignorassero; per lo Stroili sono in dubbio.

P. M. — Perchè l'opinione pubblica di Gemona era avversa allo Stroili?

Levi — Era avversa a tutti i fratelli Stroili; dicevasi che essi potevano intervenire e salvare tutto.

P. M. — Sa quali capitali rimanessero allo Stroili?

Levi — Bestiame e attrezzi e i mobili di casa, e cinquantamila lire di azioni del Cotonificio e la sua quota nella fornace Pillan.

Bertacioli — E gli stabili nella tessitura meccanica?

Levi — Anche quelli.

Bertacioli — Quanto potevano valere?

Levi — Due o trecentomila lire.

Bertacioli — Circa gli stabili di Codroipo v'era un sovraprezzo tra l'ipoteca della signora Stroili e il loro valore.

Levi — Si, ma non ricordo a quanto ammontasse.

Bertacioli — Poi c'era il bestiame di Fiumicino.

Levi — Si.

Bertacioli — Ricorda il curatore che all'atto della presentazione dei bilanci, lo Stroili annullò tutti i contratti di cessione?

Levi — E' vero. E nessuna eccezione elevarono i parenti. Debbo anche dire che nei granai di Codroipo e Fiumicino trovai 20 mila lire di grano turco.

Bertacioli — La signora De Tonello aveva un conto corrente che fu dichiarato dello Stroili, sicchè la signora predetta ricevette il 36 % anzichè il 57 %.

Levi — E' esatto.

Stroili non doveva saper nulla

Bertacioli — Conferma quanto disse in istruttoria: che lo Stroili aveva fatto proprio il patrimonio della moglie costituendosene debitore, sì che se fosse stato a giorno delle condizioni del Banco avrebbe invece potuto lasciarlo e restituirlo alla moglie?

Levi — E' vero.

Bertacioli — Il curatore disse che il bilancio 1904 segnava già la giacenza, le consta che esso venisse compilato nel 1907?

Levi — Mi sembra che risultasse dalle annotazioni fatte all'ultimo momento.

Bertacioli — Ricorda che non ostante l'opinione pubblica contraria allo Stroili; nessun fatto gli venne rivelato contro di lui eccetto quello Romanin?

Levi — Mi si parlò anche della famosa festa; ma per me era un pettegolezzo.

Bertacioli — Ricorda che lo Stroili si obbligasse verso i generi per un assegno di 4 mila lire l'anno ciascuno, impegnandosi a garantirlo a richiesta?

Levi — Ricordo con precisione la obbligazione per l'assegno; non ricordo precisamente il resto.

Bertacioli — Perchè qualifico ingenui i contratti di cessione fatti dallo Stroili?

Levi — Perchè nessun legale glieli avrebbe consigliati.

Bertacioli — Se lo Stroili avesse avuto a tempo visione della situazione avrebbe fatto queste cessioni all'ultimo momento?

Levi — Secondo me, no.

Bertacioli — Ebbe dopo il fallimento un versamento dallo Stroili di 40 mila lire?

Levi — Ricordo di avere incassato la somma.

Bertacioli — Sa che i prelevamenti dello Stroili furono impiegati nello stabile di Fiumicino figurando quindi come una trasformazione di capitale?

Levi — Non mi risulta, però che tutto il denaro fosse prelevato dal conto corrente.

Bertacioli — Quanto furono le rendite di un anno all'azienda di Fiumicino?

Levi — Ripeto che ho l'impressione che il granoturco da me trovato valesse 20 mila lire.

Bertacioli — Conferma che allo Stroili venisse nascosta la vera condizione delle cose? ch'ella non avesse elementi per dire che lo Stroili ne fosse a conoscenza?

Levi — Confermo.

Bertacioli — Ricorda che fu la signora Stroili ad avvisarla delle cambiali false di cui erasi lagnato il Traunero?

Levi — Non ricordo bene.

Bertacioli — C'è in proposito un suo rapporto al giudice istruttore.

Il concordato

Pres. — Il portafoglio Ottagalli è stato ceduto?

Levi — Calligaro e Liva furono fatti fallire; nei riguardi dell'Ottogalli non fu fatto ciò perchè ebbi notizia che il portafoglio era effettivo. Ottenni autorizzazione alle rinnovazioni previo acconti. In seguito fu maturata la cessione in definitivo, per la massa fallimentare, all'80 %.

Pres. — I direttori delle Banche, spingevano il concordato?

Levi — Il direttore d'allora della Banca d'Italia si; anche il direttore della Banca di Udine che però eccitava il curatore a resistere alle offerte che riteneva troppo basse.

Bertacioli — Constatò che chi rappresentava lo Stroili voleva che il concordato venisse conchiuso alle migliori condizioni?

Levi — Respinsi dapprima l'offerta del 45 %. Poscia vi furono lunghe trattative che approdarono al 52 %; ebbi l'impressione che chi patrocinava lo Stroili si dolesse che il garante del concordato non volesse elevare la quota.

Poscia i fratelli Anzil offrirono il 55 %. Venuta nota questa proposta, il patrocinante dello Stroili mi dichiarò che lo Stroili stesso aderiva.

In seguito il fratello dello Stroili, Antonio, offrì il 5 % sul 52 % offerto dal Leonardo. Così fu accettato. E i creditori ebbero complessivamente il 57 %.

Bertacioli — E il direttore della Banca d'Italia?

Levi — Il direttore d'allora caldeggiava la proposta del 45 %.

Cosattini — All'infuori dei contratti di cessione, ebbe dubbi di sottrazioni?

Levi — Mi ricordo che un anno prima del fallimento il Pasquali vendette uno stabile. Non so cosa sia stato fatto di questi denari.

Domande della difesa di Cozzi

Girardini — Ha il curatore argomento per sapere in quali condizioni

si trovasse l'ufficio di corrispondenza?

Levi — No.

Girardini — Crede lei che il Cozzi possa essersi formata la idea della fine del Banco alla sua entrata in esso?

Levi — Non credo.

Girardini — Sa che il Cozzi segnasse gli effetti che gli sembravano di comodo nel portafoglio Calligaro?

Levi — Gli effetti di comodo erano segnati con una C.

Girardini — Crede attendibili le rivelazioni di coscienza da lui fatte all'epoca della morte di Calligaro?

Levi — Mi sembra difficile che non sapesse niente.

Girardini — A proposito dell'Ottogalli, com'è che con un portafoglio di 800 mila lire si è formato un conto corrente di 400 mila lire?

Levi — Non pagando gli interessi.

Bertacioli — Sa che l'Ottogalli aveva avuto un corrispondente con il quale perdè, e che fu condannato dal Tribunale?

Levi — Ricordo.

Avv. Contini — Fu fatta una valutazione del patrimonio Ottogalli?

Levi — Si, dall'amministrazione fallimentare.

L'udienza è sospesa per dieci minuti.

Perito Carletti — A quanto ammontava il patrimonio del cav. Stroili?

Levi — A un milione e trecentomila lire.

Anche il perito Agnoli nuovo qualche domanda.

Dopo una intera giornata l'avv. Levi ottiene d'essere messo in libertà... fino a nuovo ordine.

Le strazianti lettere di Mgr. Liva

Circa la lettura delle lettere di Mgr. Liva non sollevasi opposizioni che dalla difesa del Pasquali.

L'avv. *Giacomo Contini*, difensore della Liva, aggiunge ragioni giuridiche insistendo nella richiesta di lettura.

Il Presidente pronuncia ordinanza con la quale ordina la lettura delle lettere di Mgr. Liva.

La difesa del Pasquali rispettosamente protesta.

Il cancelliere intraprende la lettura. Queste lettere, datate dal 1905, sono invero laceranti, e dicono come Mgr. Liva, definisse suo padre un naufrago, e che le cifre che gli facevan firmare lo spaventavano.

L'ultima lettera è datata alla vigilia della morte del Liva.

Avv. Driussi — In una lettera di Mgr. Liva è detto che dopo parlato con lei, Pasquali, e averle detto la sua inferiorità dinanzi al Banco poteva ancora firmare, se lei lo richiedeva.

Pasquali — Non ricordo d'aver parlato con Mgr. Liva.

P. M. — Cosa fece, Pasquali, di queste lettere?

Cozzi — Mi disse di metterle nell'incarto Liva.

Il curatore del fallimento Calligaro

L'avv. Ermete Tavasani, curatore del fallimento Calligaro, presta giuramento.

Pres. — Cos'ha trovato relativamente ai crediti Calligaro?

Tavasani — Parlai con il figlio Fausto Calligaro, l'unico degli eredi che sapesse qualcosa. Egli era disperatissimo della situazione in cui trovavasi e disse d'essere stato costretto a proseguire l'azienda del padre, benchè invano avesse insistito presso il Banco per liquidare.

Pres. — Che passivo ha trovato?

Tavasani — Nei rapporti col Banco ammontava a 1 milione e 600 mila lire.

Pres. — I creditori si sono insinuati?

Tavasani — La Banca di Udine e la Banca Carnica.

Pres. — Di che natura erano questi effetti?

Tavasani — A cifre tonde da 4 a 10 mila lire; le firme erano di persone notoriamente insolventi nel senso più assoluto della parola.

Pres. — Osservò che si rinnovassero all'epoca della chiusura dei conti?

Tavasani — In casa Calligaro nulla ho trovato di registri e altro.

Pres. — Ha trovato in un documento che il Banco non avrebbe più accettato effetti che a due firme solventi?

Tavasani — Si, mi ricordo.

Pres. — Fu il Pasquali a Buia dopo la morte del vecchio Calligaro?

Tavasani — Me lo disse il figlio Fausto; e mi disse anche che voleva che continuasse nelle operazioni del padre. Il figlio Fausto, però, non creo alcun nuovo affare.

Pres. — In quanto tempo si formò la sostanza Calligaro?

Tavasani — In poco più di dieci anni.

Pres. — Sa che il Calligaro spendesse?

Tavasani — Molto per i figli.

Pres. — Sa come si formò il deficit Calligaro?

Tavasani — Proprio non saprei.

Pres. — Le risulta che vi fosse una intesa tra il Giovanni Calligaro e il Banco?

Tavasani — Evidentemente.

Cosattini — Sa che i Calligaro, prima del fallimento, facessero qualche alienazione?

Tavasani — Mi consta.

Girardini — Fu il Fausto Calligaro a dire allo Stefanutti che non venisse più a Buia?

Tavasani — Non ricordo.

Il teste è licenziato con riserva.

L'udienza è rimessa a domani.

(Udienza antimeridiana di oggi)

L'avv. Fabio Celotti

curatore del fallimento Liva, presta giuramento.

Pres. — Quale passivo ha trovato nel fallimento Liva?

Celotti — Un credito di conto corrente d'oltre 250 mila lire del Banco, e un altro di 700 mila d'effetti pure del Banco. La sostanza Liva ascendeva a poco più di centomila lire. I Liva avevano anche un commercio sufficientemente redditivo di olio, vino e legna.

Pres. — Sa che il vecchio Liva avesse fatto in passato speculazioni?

Celotti — Si, sulla seta. Faceva anche affari in beni immobili.

Pres. — Sa come si scontavano gli effetti Liva?

Celotti — Li si scontavano al Banco e li si fabbricavano in una stanza di casa Liva.

Pres. — E le firme apparenti di chi erano?

Celotti — Di persone solvibilissime d'Artegna.

Pres. — Come seppe che le firme erano false?

Celotti — Da un induzione del signor Ugo De Carli incaricato di interpellare uno per uno i firmatari.

Pres. — Sa che il Liva citasse in giudizio firmatari di effetti che vennero impugnati di falso?

Celotti — Si, alla pretura di Gemona. Il Liva ebbe in quell'occasione un contegno remissivo che impressionò tutti. Era nel 1901.

Driussi — I convenuti di che paese erano?

Celotti — Credo d'Artegna.

Cosattini — Si fece verbale dell'accaduto?

Pres. — Non risulta.

Celotti — Di questo fatto parlai all'on. Caratti. Giorni dopo i sigg. Pasquali e Stroili si recarono allo studio dell'onor. Caratti. Richiesto dopo l'onor. Caratti, questi mi disse d'aver parlato degli effetti falsi.

Bertacioli — Parlò anche con lo Stroili?

Celotti — Non posso precisarlo.

Pres. — Ricorda anche dell'affare Romanin?

Celotti — Sì, il Romanin era stato nello studio di mio padre a narrare l'accaduto.

Pres. — Le parve che tra il Banco e il Liva vi fosse accordo preordinato?

Celotti — Ne ho l'impressione.

Pres. — Dopo la morte del Liva che accadde?

Celotti — Pasquali e Cozzi si recarono ad Artegna e fecero pressione sul G. B. Liva perchè seguitasse gli affari del padre.

Pres. — Che relazioni era tra Pasquali e Liva?

Celotti — D'intima amicizia.

Pres. — La Lucia Liva, morto il padre di che s'occupava?

Celotti — Del commercio di olio e vino. Nei rapporti del Banco, gli elenchi delle cambiali eran di suo pugno.

Pres. — Chi era il vero, direttore del Banco?

Celotti — Il Pasquali, ogni qualvolta trattavasi di affari, diceva che doveva parlare prima con lo Stroili. Non so poi se parlasse. Non mi risulta se lo Stroili si occupasse del Banco. Il Cozzi mi sembrava più che altro un impiegato d'ordine.

Pres. — Sa che il Cozzi cercasse depositi al Banco?

Celotti — Ricordo due fatti soli di due persone che depositarono denari proprio agli ultimi giorni.

(*Continua*)

All'Osteria

Giuliani: domani Kraphen caldi e meringhe alla panna di latteria.

CRONACA PROVINCIALE

Un'interrogazione dell'on. Morgari sul conflitto fra il comune e il capellano di Villa Santina

Da due anni la giunta, appoggiata dal Consiglio comunale di Villa Santina, si opponeva alla presa in possesso del cappellano don Mainardis, nominato dalla Curia in sostituzione del rinunciatario don Rossi.

Ma il Prefetto di Udine con suo decreto insediava nella cappellania il don Mainardis.

L'on. Morgari, informato della cosa, ha presentato al ministro dell'Interno una interrogazione «per sapere con quali ragioni e per quali motivi il Prefetto di Udine insediava col braccio del Commissario distrettuale di Tolmezzo, nella cappellania di Villa Santina, il cappellano nominato dalla Curia».

Da COMEGLIANS

Per il vecchio segretario pensionato

Ci scrivono, 26 (*n.*):

Peronatemi, o lettori, se a quanto ebbi a scrivere del signor Sindaco il 23, obbliai di farvi conoscere anche quanto in quello stesso dì della nomina, ebbe a leggere un consigliere nuovo per il segretario pensionato; ma, cosa volete, era già tanto tardi! E dico ha fatto bene a rammentarvelo su queste colonne se non altro per un rispetto alla vecchiaia. E' vero, tanti e tanti anni funse il povero uomo da segretario in questo importantissimo comune, ricco di finanze, che ebbe 1300 poi 1550 lire di stipendio, che fu zelante nell'adempimento del suo dovere e che era sempre pronto ad ogni ora del dì a servire il pubblico che benignamente e sempre con gentili modi lo riceveva nella sala d'ufficio, che molto chiaramente e giustamente liquidava i depositi, che scorrettezze di amministrazione non se ne riscontrarono mai in questo lungo periodo d'anni, che l'ufficio era sempre mai perfettamente in regola senza il bisogno d'aiuto con tutto quel po' po' d'affare, che giammai la sua merce gli amministratori ebbero a subire noie morali e finanziarie, ch'era sempre pronto a risolvere le intricate questioni amministrative da quell'uomo ch'egli era, di ingegno e di grande studio e pratica ripieno, che i suoi atti d'ufficio sempre ebbe ad inoltrare all'autorità tutoria in buona regola, e questa autorità potrà confermare che fu così.

A nulla egli mancò mai, agì per bene e specchiatamente ognora l'onestu'uomo, che ora l'ingrato Consiglio ricompensa con una sola lira di pensione al giorno, egli che ebbe tanti anni di sì meschino stipendio; mentre al nuovo, giovanissimo segretario giuntoci, vennero assegnate 2000 lire a primo assegno, senza nemmeno esperimentarlo, e dire che ancora gliene vogliono dare di più in avvenire.

Lodiamo quindi pubblicamente il nuovo consigliere, che con tanta effusione lesse in quel dì calde parole di saluto e di lode all'onesto, bravo, laborioso e caro uomo, e vadano pure da parte nostra (e meglio tardi che mai) le più sentite condoglianze a colui che nulla trascurò pel nostro interesse e benessere.

Da S. GIOVANNI Manzano

Concorso per la sistemazione collinare

Il Ministero di Agricoltura industria e commercio, dopo aver già stanziato per questo concorso un primo sussidio di L. 1500, con recente deliberazione e per interessamento speciale dell'on. barone Morpurgo, vi assegnò pure una grande medaglia d'oro, quattro medaglie d'argento e sei di bronzo.

Il concorso, iniziato sotto così buoni auspici, ha già attratto buon numero di agricoltori della nostra zona collinare, da S. Giovanni di Manzano a Savorgnan del Torre, e 17 si sono già iscritti con un grosso numero di campi, che saranno bonificati nel triennio 1911-13. Alla raccolta delle adesioni provvede con competenza tecnica e conoscenza locale, il dottor Felettig, addetto alla Associazione Agraria, presso la quale possono venire indirizzate eventuali nuove adesioni.

Da GEMONA

Assemblee generali - Alla Società „Pro Glemona"

Ci scrivono, 27 (*n.*):

Per domenica 29 corr. è stata fissata l'assemblea generale ordinaria che si terrà nella sala sociale alle ore 13.30. Si tratterà il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto economico 1910.
2. Elezioni di N. 6 consiglieri.

Gli allegati comprendono il rendiconto economico, le notizie statistiche l'elenco dei soci e quello dei consiglieri.

Tutti i soci sono pregati ad intervenire.

*** L'assemblea generale ordinaria della Società «Pro Glemona» per la discussione del rendiconto amministrativo 1910, è fissata per il 20 corr. La seduta, che avrà inizio alle 13, sarà tenuta nella sala sociale.

DA CODROIPO

L'arresto a Padova della madre che abbandonò l'infante.

Viva è ancora l'impressione del neonato rinvenuto presso Codroipo.

Del fatto grave s'accorse subito l'autorità giudiziaria di Udine che iniziò attivissime indagini per scoprire la madre snaturata. Si vocifera e fu anche pubblicato che la madre risiedeva abitualmente a Padova e che s'era recata lassù per sgravarsi e si soggiungeva che, liberatasi dell'impaccio, era ritornata nella nostra città.

A Padova non si mancò di coadiuvar nelle ricerche, l'ufficio d'istruzione di Udine, ma sempre con risultati quasi trascurabili.

Ieri nel pomeriggio giunse però da Udine un telegramma che ordinava l'arresto di una giovane, tale Tonini Maria di anni 21, abitante in Via S. Massimo. Gli agenti di P. S. agirono con la massima circospezione, avvicinarono la ragazza e la invitarono in questura.

La ragazza impallidì ma seguì — docilmente — gli agenti. E' un tipo bruno, affatto comune. Veste poveramente con lo sciallo, senza cappello. Dimostra più anni di quello che non abbia: ha occhi castagni, mobili e scintillanti.

Quando seppe il motivo del suo arresto, la Tonini ebbe un moto istintivo di pianto, poi si contenne e parve rassegnarsi.

— Ha fidanzato?

— Nossignore.

— Ma l'aveva in passato?

— L'avevo...

— E che ne fece del bimbo che le è nato?

— Io, figli non ne ebbi mai.

— Signorina, ella vuol nascondere la verità.

— Ebbene, sì, è vero: sono una disgraziata, ho avuto un filiuolo.

— ... e l'ha abbandonato?

— Nossignore: non è vero, il figlio mio l'ho collocato presso una balia, cui corrispondo un piccolo mensile.

— Non pare.

— Glielo giuro.

La Tonini, nella protesta, ebbe un accento di forte commozione; un groppo pianto le fece nodo alla gola. Ripetè: «Glielo giuro».

— Signorina, si difenderà a suo tempo, io devo compiere il mio dovere: lo ufficio di Udine ordina il suo arresto e io devo obbedire.

La giovane rimase come smarrita: piegò indi il capo come rassegnata. — L'agente di P. S. l'ammonì dolcemente «Coraggio, signorina». E la condusse, a sera inoltrata, ai Paolotti.

Quanto prima verrà tradotta a Udine.

Da PAULARO

Consiglio Comunale

Ci scrivono, 27 (*n.*):

Martedì 31 corrente è convocato il Consiglio comunale per deliberare il seguente ordine del giorno:

Offerta del signor Del Moro Gio. Batta fu Egidio per l'acquisto delle 1036 piante resinose costituenti il 2° lotto Moratelis per il prezzo di lire 15540.

Idem offerta del signor Tarussio Giacomo fu Antonio per le 1802 conifere del basco Tassaris per il prezzo di lire 22,525.

Rinuncia alla carica di consigliere comunale del signor Pietro Del Negro.

Rinuncia di assessore del signor Zozzoli Michele.

Rinuncia del signor Tolazzi Vittorio ala carica di commissario supplente per la rivisione delle liste elettorali.

Comunicazione del Decreto Prefettizio 10 corr. mese riguardante il pagamento delle licenze di transito dei vitelli macellati.

Offerta di Della Schiava Leonardo fu Giovanni per la fornitura di ghiaia lungo la strada postale sino al rio Benedetto.

Seguono, in seduta segreta, ben sei domande per sussidi diversi.

Da PORDENONE

Economia domestica

Ci scrivono, 27 (*n.*):

Gli aderenti alla costituenda società sono invitati per domenica ventura all'Hotel Centrale, alle ore 4.30, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Costituzione legale della Società.
2. Nomina del gerente.
3. Nomina della Commissione di vigilanza.
4. Versamento di due quinti delle quote nelle mani del notaio rogante signor dott. G. B. Tomaselli.

Come si sa la società prenderà la forma dell'accomandita semplice.

Da CIVIDALE

Disgrazia - Igiene - Censimento Alla Dante

Ci scrivono, 27 (*n.*):

Ieri, certo Fior Antonio, detto Toni di Monte, di anni 25, garzone mugnaio, mentre discendeva dalla pericolosa riva, detta dei Mulinus, carico di un sacco di grano da macinare, scivolò in malo modo e si ruppe una gamba; per cui dovrà guardare il letto per circa due mesi.

*** L'altro giorno fu qui il medico provinciale dott. cav. Frattini e prese cognizione dell'operato della commissione sanitaria. Ci consta che rimase soddisfatto dei provvedimenti e della attività della commissione, suggerendo al Prefetto l'avocazione a sè dei provvedimenti esecutivi.

*** Oggi si radunò la Commissione del censimento. La seduta divenne così preparatoria e fu interessante.

Quanto prima verrà nominato il presidente di questa Sezione della Dante. Noi crediamo che non si faranno novità, ma certo ha recato sorpresa un tentativo di auto-candidatura, mediante una circolare a stampa che non si è potuto capire da chi emanata.

Quanta carne si consuma in Italia

ROMA, 27. — A proposito della discussione avvenuta oggi alla Camera per il rincaro dei viveri, è interessante conoscere quale sia il consumo della carne in Italia.

Ho potuto in proposito chiedere informazioni a persone molto competenti in materia.

Eccovi dati abbastanza interessanti e notizie precise.

Il consumo della carne cresce di per tutto, m'ha detto il mio interrogato, specialmente nei centri industriali ed anche nelle campagne.

Ne danno conferma le più recenti indagini eseguite; nel 903 furono macellate per alimentazione umana negl. 8262 comuni del regno: 7,305,498 animali e cioè: bovini: 1,492,369, ovini 4,273,592, suini 1,504,427, equini 35,110.

La quantità lorda di carne ricavata fu di kg. 691,663,567.

Quella effettivamente consumata nel regno, compresa la carne fresca importata dall'estero, ascese a chilogrammi 696,033,077; il consumo medio per ogni abitante fu quindi nel 903 di chilogrammi 21,110.

Le indagini più recenti sono del 908 ma comprendono soltanto, dati relativi a 346 comuni con una popolazione agglomerata superiore a 10,000 abitanti.

In questi 346 comuni furono macellati complessivamente 3,377,846 animali, e cioè: bovini 1,047,460, bufalini 3235, ovini e caprini un milione e 750,743, suini 530,329, equini 28071.

La quantità di carne consumata in questi 346 comuni compresa quella importata dall'estero in carne salata, selvaggina, e il pollame, fu di chilogrammi 301,528,550 con una media di chilogrammi 25,382 per ogni abitante calcolata sopra una popolazione complessiva dei detti comuni di abitanti 11,879,295.

Il consumo medio di carne, quindi da chilogrammi 21,110 quale era nel 903 sarebbe salito a kg. 25,382 nel 908; l'aumento è notevole, ma è probabile, che, per l'incremento continuo del consumo, la media risultante dalle indagini per l'anno 908 sia alquanto, anzi di molto inferiore in confronto all'odierno consumo.

Basta del resto confrontare il numero degli animali macellati in quest'ultimo anno per formarsi un concetto esattissimo dell'aumento del consumo della carne verificatosi nel nostro paese.

Le cifre offerte dai principali macelli del regno e relative al 910 mettono in evidenza che dal 902 ad oggi il numero dei bovini macellati è accresciuto in media del 30 per cento. Infatti mentre nel 903 furono destinati alla macellazione 1,492,369 bovini, per il 910, tale numero si avvia verso i due milioni di capi.

Non è quindi azzardato affermare che la media del consumo di carne per ogni abitante non è molto lontano dai 30 chilogrammi.

Dal bollettino ultimo del dicembre scorso sul consumo della carne in Italia, si hanno questi dati: sono stati nel mese di dicembre scorso macellati in Milano 6077 vitelli; a Napoli 1955 a Torino 3054, a Palermo 944, a Bergamo 520, a Brescia 310, a Padova 432, a Pavia 500 a Venezia 330.

Nel comune di Bergamo vennero smerciate 1005 kg. di carne congelata di America; kg. 60421 a Brescia, 18,200 a Ferrara, 29209 a Genova, 3185 a Mantova, 31 600 a Milano, 9177 a Padova, 2500 a Reggio Emilia, 3995 a Treviso, 6054 a Venezia, 25333 a Verona.

A Milano furono poi macellati 1203 buoi, 444 tori e 2609 vacche.

CRONACA CITTADINA

ACCADEMIA DI UDINE

Ieri sera furono nominati a soci ordinari i soci corrispondenti prof. Paoletti, prof. Pio Paschini, Pietro Michelini (*Pieri Corvat*), dott. Enrico dal Torso, d.r Giuseppe Pitotti.

A soci corrispondenti furono eletti il dott. Ignazio Renier, il dott. Antonio Barbieri, il dott. Eugenio Linussa, il prof. Ambrogio Roviglio.

L'Accademia trattò poi intorno alla pubblicazione di un volume illustrante fatti del Risorgimento in Friuli dal 1797 al 1870 e ottenne le adesioni, quali collaboratori, del prof. Battistella, prof. Fracassetti, Sen. di Prampero, dott. Biasutti, prof. Rovere, prof. Cassi, ripromettendosi la cooperazione di altri soci dell'Accademia.

Così l'Accademia udinese, mantiene l'impegno assunto verso il Friuli e verso gli studiosi di cose patriottiche di tutto il Regno; impegno che parve per un momento frustrato dall'intervento di un prof. Traversa di Medea (un irredento, dunque); il quale sequestrò per sè antichi documenti friulani importanti per una pubblicazione che (così diceva) doveva essere pronta per il maggio o giugno 1910. Lo fu in realtà? O ciò, per avventura, non era sè non una pura dichiarazione orale interessata del prof. Traversa, il laudatore di Francesco Giuseppe alle riunioni di Aquileia?

Non dubitiamo che la pubblicazione riuscirà degna della secolare Accademia di Udine e del nostro paese, procedendo (a quanto udimmo) sotto la direzione di apposita commissione composta tra altro dei signori Battistessa, Fracassetti, Biasutti, Valentinis, ecc. ».

Scuola Popolare Superiore

L'antiduellismo (Lezione tenuta dal barone Filippo Abignente).

Cominciò l'oratore dicendo che se si fosse trattato di una riunione mondana non avrebbe parlato ma innanzi a una scuola che ha scopi scientifici ha creduto di non dover rifiutarsi. Entrò subito in argomento.

Il duello, disse, era comprensibile quando il concetto dell'onore si confondeva con il concetto del valore, ma ora che questa concezione non esiste più il duello non ha alcuna ragione di essere praticata. Un uomo può avere in sommo grado il sentimenti dell'onore, e trovarsi fuori di posto in una sala di scherma. Il duello è antichissimo, come del pari antichissimo è l'antiduellismo.

Si dice che il duello è un avanzo di barbarie; eppure il primo antiduellista fu proprio un ... barbaro: il re Teodorico! Ma anche il rigore delle leggi non portò alcun rimedio contro la pessima usanza.

In Francia sotto l'antica monarchia vi fu un tempo in cui il duello veniva punito con la pena di morte; nessuno si spaventò e la mania del duello non ne ebbe a soffrire.

Il duello non è punto necessario, e le sue spesse disastrose conseguenze non danneggiano i soli duellanti ma anche le loro famiglie.

Col progresso della civilizzazione e delle idee umanitarie sorse e progredì l'antiduellismo. Parla della lega antiduellistica, sorta per iniziativa di don Alfonso di Borbone, infante di Spagna, il noto principe carlista e clericale. La lega ebbe subito ottima accoglienza in tutti gli Stati. In Italia venne fondata la lega «General Perrone di S. Martino», che è presieduta dal Re.

Fa poi diversi accenni al congresso antiduellistico di Budapest, nel quale l'oratore ebbe parte cospicua, quale rappresentante italiano. Il duello sparirà completamente quando sparirà dall'esercito. Accennò con soddisfazione che in tutti gli eserciti i duelli si fanno sempre più rari.

Chiude rivolgendosi alle donne che potranno fare molto per la soppressione del duello. Augurò che anche a

---

(*Giornale di Udine*) — (91)

IL SIGNOR LECOQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Finalmente l'ansietà del risultato era un attrazione di più. L'amor proprio non perde mai i suoi diritti, e il signor Segmuller pensava che il successo sarebbe tanto più onorevole in quanto le difficoltà sarebbero state più grandi. E sperava di vincere, avendo sopratutto un ausiliario come Lecoq, un esordiente nel quale aveva riconosciuto delle facoltà straordinarie e il genio della sua professione.

Epperò non gli venne l'idea, dopo un giorno così faticoso, di sottrarsi alla tirannia delle sue preoccupazioni, nè differirla fino al domani.

Egli s'affrettò a desinare, mangiando a precipizio, e appena preso il caffè, si rimise all'opera con nuovo ardore.

Aveva portato con sè l'interrogatorio del sedicente artista straniero, e lo studiava a guisa dell'ingegnere che si aggira intorno alla piazza assediata per riconoscere i lati più deboli dove dovranno convergere gli sforzi degli assedianti.

Egli dimenticava che la impazienza ne pesava le espressioni una per una. Cercava il punto di congiunzione dove poter insinuare qualche vittoriosa domanda, che, pari ad una mina, farebbe andare in aria tutto il sistema di difesa.

Una buona parte della notte fu consumata in un tale lavoro, il che però non tolse ch'ei fosse in piedi prima dell'era consueta.

Alle otto del mattino era già vestito e raso, con le carte all'ordine, presa la sua cioccolata, e si metteva in via.

Egli dimenticava che la impazienza che lo divorava non bolliva nelle vene degli altri. Non tardò ad accorgesene.

Il Palazzo di Giustizia cominciava appena a svegliarsi quand'egli arrivò. Le stesse porte non erano ancora aperte del tutto. Nei corridoi, gli uscieri e gli scritturali non anche ben desti, si stiravano cambiando i loro abiti da città col loro costume ufficiale.

Altri, in manica di camicia, spazzavano e spazzolavano con infinite precauzioni per non agitare i cumuli di polvere che vanno giorno per giorno aumentando.

Dalle finestre della camera del vestiario, le donne che l'hanno in custodio venivano sciorinando le toghe degli avvocati, stracci neri di malaugurio in quel momento, gravi ed austeri paludamenti nelle udienze, quando ne scaturiscono fiumi di eloquenza e di sottili argomentazioni. Nei cortili alcuni scrivani da notaio si davano buon tempo aspettando l'apertura della cancelleria o degli uffici di registrazione.

Il signor Segmuller, che aveva da consultare il procuratore imperiale si condusse prima al tribunale. Non c'era ancora nessuno.

Per dispetto andò a chiudersi nel suo gabinetto, coll'occhio alla pendola, quasi maravigliandosi della lentezza con cui si movevano le lancette.

Alle nove e dieci minuti, Goguet, l'ilare cancelliere, comparve e fu accolto da un: «Ah! eccovi finalmente!» che non gli lasciò alcun dubbio sull'umore del buon giudice istruttore.

Eppure Goguet era tutt'altro che in ritardo; spronato vivamente dalla curiosità, egli si era affrettato a recarsi al suo ufficio. Volle scusarsi, scolparsi, ma il signor Segmuller gli turò la bocca per torgli la voglia di replicare.

— Via! pensò il cancelliere, c'è temporale stamattina.

E piegando la schiena sotto la procella, in filo fisolosoficamente la sue maniche di tela nera, si assise tranquillamente al suo tavolino, e parve assorbirsi nella grave occupazione di temperar le sue penne e di apparecchiare la carta per scrivere.

In fondo era un po' sconcertato. La sera prima, discorrendo con la signora Goguet dell'enigmatico prevenuto, gli erano venute diverse idee, che sarebbe stato ben lieto di sottoporre al criterio del giudice.

L'occasione sarebbe stata mal scelta. Il signor Segmuller, che d'ordinario era la flemma personificata, l'uomo grave per eccellenza, metodico ed espansivo, era quella mattina irriconoscibile. Egli passeggiava nel suo gabinetto per lungo e per largo, si alzava, sedeva, gesticolava, insomma non poteva star fermo.

— Eh! certamente, pensava il cancelliere, la matassa non può dipanarsi, e le cose di *Monsù* Maggio vanno d'incanto!

In quel momento egli era in estasi, stava interamente dalla parte del prevenuto, tanto era egli costante nel suo odio.

Dalle nove e mezzo alle dieci, il signor Segmuller non chiamò l'usciere meno di cinque volte, e per cinque volte gli fece la stessa domanda.

— Siete sicuro che il signor Lecoq, l'agente della forza pubblica, non siasi presentato?... Informatevi... E' impossibile che non abbia mandato qualcuno; guardate che forse mi avrà scritto.

Ogni volta l'usciere dovette rispondere:

— Non è venuto alcuno; di lettere non ce n'è.

La collera a un po' per volta lo assaliva.

— E' una cosa inconcepibile, io sto sulle brace, e quell'agente si permette di farsi aspettare... Dove diamine può essersi cacciato?

Finalmente ordinò all'usciere di andar a vedere se mai Lecoq non si trovasse nelle vicinanze, in qualche osteria; di cercarlo e di farglielo venire subito, ma subito.

L'usciere partì, e il signor Segmuller parve rimettersi in calma.

— Perdiamo un tempo prezioso, diss'egli a Goguet; interrogherò intanto il figlio della Chupin..., sarà tanto di guadagnato. Fatelo dunque venire; Lecoq ha dovuto consegnar l'ordine di estrazione...

Appena un quarto d'ora dopo, Polite entrava nel gabinetto del giudice istruttore.

Dalla testa ai piedi, dal berretto di tela cerata alle pantofole di lana ricamate a colori era ben desso l'uomo del ritratto che la povera Toginna la Virtù fissava coi suoi occhi appassionati.

Però il ritratto attenuava l'originale: la fotografia non era riuscita ad esprimere completamente la vile astuzia di quella faccia da briccone, l'impudenza del sorriso, la stupida ferocia di quell'occhio sospettoso; essa non aveva saputo rendere nè quella tinta plumbea e appassita, nè quell'agitarsi inquieto delle palpebre, nè quelle labbra sottili, strette sui denti corti ed aguzzi. Tanto meno poi poteva esprimere il suo carattere.

Ma, vederlo, era come giudicarlo con dati infallibili.

Quand'egli ebbe risposto alle domande preliminari, dichiarato che aveva trent'anni e che era nato a Parigi, prese un atteggiamento provocante ed aspetto.

Ma prima d'incominciare un seria interrogatorio, il signor Segmuller volle tentare di sconcertare un poco quella sicurezza da furfante.

Ricordò dunque assai duramente a Polite la sua situazione, dandogli ad intendere che dal suo contegno e da-

Udine, come in altre città sorga una lega antiduellistica femminile.

Il brillante oratore, che parlò per un'ora e mezza, sempre ascoltatissimo, ebbe battimani e applausi dal numeroso pubblico.

Un nuovo pastificio Friulano

Or fa un anno e tre mesi, presso Cussignacco, sorgeva, nei vecchi locali del campificio udinese, una modestissima fabbrica di paste alimentari.

Era piccola, troppo piccola per l'intraprendente operosità del proprietario sig. Mario Menozzi, che, col valido aiuto del fratello Enrico s'era proposto di avere uno stabilimento grande e moderno per la fabbricazione della pasta alimentare in Friuli.

A poco a poco il giro degli affari crebbe, crebbe la fiducia nell'avvenire ed or fa tre mesi, un nuovo fabbricato, più vasto, accoglieva in se macchine ed attrezzi ultimo sistema, fornito di quanto può ricercarsi in uno stabilimento moderno del genere.

Gentilmente invitati, dai proprietari F.lli Menozzi, ieri ci recammo a visitare la nuova fabbrica. Essa sorge a Cussignacco, a circa 200 metri dal paese, ubicata a levante della strada.

E' lunga una sessantina di metri.

Entrati nello stabilimento, restiamo ammirati della pulizia e dell'ordine che vi regna.

Le sale della lavorazione, della stagionatura e di deposito della pasta sono ampie, abbondanti di aria e di luce.

Nelle stanze di assicamento funzionano gli apparecchi Fugazza di Roma e Tomasini di Milano, i più perfezionati, che permettono il rapido e completo asciugamento della pasta, sì da renderla inalterabile.

La sua fabbricazione viene eseguita da un complesso di macchine ultimo sistema. Notammo due impostatrici: una Pagnoni, l'altra Busi; due gramolatrici. Barol e Pagnoni, quest'ultima la più perfezionata del genere; una trifilatrice Zamboni e Tranconi, un torchio idreaulico a due campane sistema Pagnoni, a movimento automatico; due altri torchi a vite sistema Baroni.

Questi torchi servono a stampare la pasta, che subisce un primo essiccamento coi ventilatori che vi agiscono sotto.

La pasta viene poi passata nelle sale e appositi cassoni ove si completa l'essicazione.

Lo stabilimento è fornito di officina elettrica propria, con due motori idraulici, che forniscono la forza motrice e la luce a tutto lo stabilimento.

Dei potenti aspiratori sotterranei sono distribuiti in varie parti per l'estrazione dell'aria umida, e il riscaldamento degli ambienti è affidato ad uno speciale sistema di caloriferi, costituiti da un doppio tubo di acciaio nervato che percorre longitudinalmente le varie sale.

La produzione giornaliera dello stabilimento che ha il recapito in N. 15, via Paolo Canciani ex negozio Tam, è considerevole potendo fabbricare qualunque genere di pasta.

Esso dà lavoro ad una ventina di operai e operaie e fornisce di luce elettrica anche il paese di Cussignacco.

Le deliberazioni della Giunta

(Seduta del 27 gennaio)

Per il concorco di ginnastica del 1911

Ha deliberato un contributo nella spesa necessaria per l'invio di due squadre, una dell'Istituto ed una della Scuola tecnica, al Concorso nazionale scolastico di ginnastica che sarà tenuto a Torino nel maggio del corrente anno.

Per il Congresso delle latterie

Ha delegato a rappresentante del Comune nel Comitato promotore del Congresso delle latterie sociali che avrà luogo a Udine nel prossimo aprile l'assessore Giovanni nob. Della Porta.

Biblioteche popolari

Ha deliberato di aderire alla costituita Unione veneta delle Biblioteche popolari.

Allargamento di strada

Ha autorizzata la spesa per l'allargamento di un tratto della strada detta di Grios in Beicars.

Consiglio Comunale

Oggi alle ore 14 il Consiglio si riunisce in seduta per discutere in seconda lettura le spese facoltative ed altri oggetti. Seguirà una seduta segreta.

Munifica elargizione

La Direzione dell'Ospizio Tomadini esprime i suoi migliori sensi di gratitudine all'on. Consiglio della Cassa di Risparmio, che quest'anno — con illuminato intendimento di beneficenza — si è compiaciuto elevare il sussidio per i poveri orfanelli.

Ricreatorio popolare « Carlo Facci »

Ecco l'orario-programma fissato per domenica 29 corrente dalle 13.30 alle 16.30.

Gara di tiro al bersaglio. — Giuoco con premi: La palla burlona. — Giuochi soliti all'aperto.

Grave caduta d'un ufficiale

Ieri con il treno delle 5 ponm. è giunto a Udine il tenente dell'8.o alpini signor Carlo Rossi di Campobasso, appartenente al distaccamento skiatori attualmente a Sauris.

L'altro giorno il tenente Rossi, sdrucciolando sulla neve precipitò da vari metri.

Prontamente soccorso, venne trasportato ad Ampezzo, ove — constatatagli la frattura del malleolo del piede sinistro — venne consigliato di trasferirsi all'ospedale militare di Udine.

Il tenente Rossi nè avrà per due mesi.

All'ospedale

All'ospedale venne medicato certo Gozzi Giuseppe di Gio. Batta, d'anni 13, per ferita lacera al dito medio della mano destra penetrante nell'articolazione interfalangea riportata accidentalmente sul lavoro. Ne avrà per una diecina di giorni.

Scottatura

Ieri venne affidata alle cure del medico di guardia all'ospedale, ove venne accolta, la bambina di mesi 13 Maria Croatto di Giuseppe per ustioni riportate all'avambraccio e fianco sinistro.

La poverina, salvo complicazioni, guarirà in una ventina di giorni.

Teatro sociale

Domani seconda veglia mascherata. Suonerà l'orchestra del Consorzio filarmonico diretta dal maestro Giacomo Verza. Il teatro sarà illuminato sfarzosamente. Verrà applicata la tela al pavimento della platea e del palcoscenico. Non sarà permesso l'ingresso a persone non decentemente vestite e come maschere saranno esclusi gli impermeabili.

Novo Cine al Sociale

Nuovo interessante programma per questa sera e domani:

1. L'esercito francese alle grandi manovre. — Assunzione dal vero.
2. Fernanda di Serigny — Azione drammatica.
3. Il natale di sei fanciulli ricchi e sei fanciulli poveri — Racconto fantastico svolto dalle allieve della scuola da ballo dell'Opera di Parigi.
4. Matrimonio assortito — Comicissima protezione.

Oggi le rappresentazioni avranno luogo dalle ore 17 alle 22 e domani dalle ore 15 alle 19. Il teatro sarà riscaldato. 3

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ore. 8 — Termometro più 2.8 — Minima — 0.3 — Barometro 757 — Stato atmosferico misto — Vento N. — Pressione calante — Ieri bello — Massima più 8.8 — Minima —1.1 — Media più 3.17.

ARTE E TEATRI

La stagione d'opera in Quaresima

Dalla carestia quasi completa di spettacoli lirici, la piazza di Udine stava perpassare ad una vera pletora; cioè a due stagioni liriche di Quaresima nei due teatri, vicini ma di nuovo concorrenti.

Al Sociale l'impresa Bolzicco allestisce l'*Aida* del maestro Giuseppe Verdi (alla memoria del quale mandiamo un reverente saluto, accompagnato dall'augurio che la sua musica sia onorata col sentimento di gratitudine ad un grande benefattore); al *Minerva*, la nuova impresa, senza colpi di gran cassa, s'era accinta a farci sentire la *Bohème* di Puccini, reduce dai trionfi di America.

I due spettacoli non potevano reggere insieme per molte ragioni, delle quali la principale è che avrebbero avuto quasi lo stesso pubblico, certamente gli stessi *habitués*.

La contesa avrebbe danneggiato le due imprese o messo nell'imbarazzo il pubblico

Abbiamo sentito perciò con piacere che, mercè l'intromissione dei signori palchettisti del *Sociale* e del *Minerva*, le imprese dei due teatri stanno per venire ad un accordo, per non dare contemporaneamente lo spettacolo d'opera.

La cosa farà buona impressione perchè, oltre che avvantaggiare il pubblico, non ne soffriranno le masse della orchestra e dei cori.

---

le sue risposte dipenderebbe in gran parte il giudizio del dibattimento del processo che la riguardava.

Polite ascoltava con aria di noncuranza un po' ironica.

Diffatti la minaccia gl'importava poco davvero. Egli aveva preso il suo partito e si credeva sicuro sul suo conto. Gli avevano detto che non poteva esser condannato a più di sei mesi di carcere. Che faceva a lui un mese di più o di meno?

Il giudice, che sorprese questo sentimento negli occhi del briccone, tagliò corto.

— La giustizia, diss'egli, aspetta da voi delle informazioni intorno ad alcuni avventori del negozio di vostra madre.

— Gli è, sor giudice, che gli avventori sono molti, rispose il birbo con voce stridula ed ingrata.

— Ne conoscete uno chiamato Gustavo?

— No, sor giudice.

Insistere era lo stesso che mettere in sospetto quel furbo, se mai era di buona fede.

— Per lo meno, voi dovrete ricordarvi di Lacheneur?

— Lacheneur?... E' la prima volta che odo questo nome.

— Badate a voi!... la polizia sa molte cose.

Il briccone non se ne diede per inteso.

— Io dico la verità, io, sor giudice, egli soggiunse; perchè mo dovrei dirvi una cosa per un altra?

La porta improvvisamente si aprì, e gli troncò la parola. Tognina la Virtù si presentò con suo figlio fra le braccia.

Alla vista di suo marito, l'infelice mandò un grido e si avanzò movendogli incontro; ma Polite, indietreggiando, la inchiodò al suo posto con uno sguardo terribile.

— Bisognerebbe esser mio nemico, profferì egli con voce terribile, per pretendere che io conosca un uomo chiamato Lacheneur!... Io l'avrei a morte con chi dicesse questa menzogna; sì, a morte... e non gliela perdonerei mai!

XXVII.

Avendo ricevuto l'ordine di cercare Lecoq dappertutto, e di farlo venire se mai lo trovasse, l'usciere del signor Segmuller s'era messo in campagna.

La commissione non gli dispiaceva, anzi era un'occasione per abbandonare il suo posto, un pretesto ad una legittima scorreria nei dintorni.

(Continua)

Vedere in IV Pagina il Corriere commerciale e l'orario della ferrovia.

Ultime notizie

Guglielmo il "Flauto magico" e la massoneria

BERLINO, 27 — All'Opera Imperiale si cambieranno completamente gli scenari del « Flauto magico » di Mozart, eliminando tutto quanto serve a glorificare la Massoneria. Questo provvedimento corrisponderebbe al nuovo atteggiamento dell'imperatore di fronte alla Massoneria.

La « Berliner Zeitung am Mittag » reca però che la notizia di un tale cambiamento d'opinione dell'imperatore è falsa e fu provocata da un malinteso, se non è un abile tiro di intriganti clericali.

Proprio di recente da parte clericale fu fatto il tentativo di influire sullo imperatore contro i framassoni. — Guglielmo II rispose molto energicamente: Vi prego di non tediarmi a questo proposito. Mio padre e mio nonno erano massoni, e sapevano ciò che dovevano e ciò che non dovevano fare.

Un vecchio avvelenato dalla moglie giovane

TRENTO. 27 — A Predazzo, in Valle di Fiemme, fu commesso un grave delitto. Certa Bosin, bella giovane, venticinquenne, con la complicità del suo amante, Giuseppe Gabrielli, avvelenò il vecchio marito Antonio, che, già sessantenne, l'aveva sposata cinque anni addietro essendosene pazzamente innamorato.

La morte del Bosin apparve sospetta, e si fecero rilievi che assodarono trattarsi di delitto. I due amanti vennero arrestati. Essi si mantengono negativi, ma le prove a loro carico sarebbero gravissime.

La Turchia farà una parata straordinaria di forze militari radunando 600 mila uomin

Si domanda chi le darà i quattrini

SALONICCO, (Ildiz), 23. — I giornali hanno rilevato che dal 1 al 15 marzo saranno chiamati sotto le armi 60,000 riservisti per prendere parte alle manovre in Macedonia. A questo proposito un notevole giornale di Salonicco riceve dal suo corrispondente di Costantinopoli le seguenti notizie: Queste manovre saranno importantissime; vi prenderanno parte 600,000 soldati. Tutta la zona balcanica e tutti i confini saranno coperti di soldati. I piani delle manovre sono preparati e ora si prendono le ultime disposizioni. E' misura unica nei nostri annali militari, destinata a dimostrare al mondo intero l'organizzazione dell'esercito ottomano e la sua potenzialità. In meno di un mese, 600,000 uomini della riserva insieme con l'effettivo di 400,000 uomini in tempo di pace formeranno una massa enorme, pronta a mettersi in marcia. Il Governo ottomano prende queste serie misure per poter difendersi in qualsiasi eventualità; la questione cretese, la intesa greco-bulgara, che hanno un carattere aggressivo, le agitazioni in Albania, gli avvenimenti nell'Hauran e nello Yemen, sono tanti pericoli per la Turchia. Ecco perchè l'impero vuol essere preparato a tutto.

BRIAND E I SINDACATI

Un voto di fiducia

PARIGI, 28. — (Camera) Si riprende la discussione dell'interpellanza Herry sulla Federazione generale del lavoro.

Herry chiede che si abroghi l'articolo della legge 1884 autorizzante l'esistenza della Federazione del lavoro (*rumori all'Estrema*).

Larolle invita il Governo a far sciogliere la Federazione.

Briand replica. Il presidente del Consiglio promette di completare la legge del 1884 e d'estendere il campo dell'attività dei Sindacati riservandosi se occorre, di usare la repressione (*applausi*)

Briand dichiara di accettare l'ordine del giorno di Gross Didiez esprimente la fiducia nel Governo e di respingere l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Roche.

Si pone ai voti l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Roche e viene respinto con 424 voti contro 111.

Si passa quindi alla votazione dell'ordine del giorno Gross Didiez, accettato dal Governo.

La prima parte dell'ordine del giorno dicente: La Camera approvando le dichiarazioni del Governo, si approva con 463 voti contro 73.

Il resto dell'ordine del giorno si approva con 385 voti contro 77.

Approvasi l'insieme con 398 voti contro 73.

La seduta è tolta.

La pensione agli operai in Francia

PARIGI, 27. — (Camera) Si finisce nella seduta antimeridiana, la discussione degli articoli del bilancio dei lavori relativi alle pensioni operaie, dopo che il Governo ha accettato la mozione di Jaurès invitante il Governo stesso a diminuire al più presto possibile l'età delle pensioni a sessanta anni e ad organizzare l'assicurazione sulla invalidità.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.

CORRIERE COMMERCIALE

Le piccole industrie in Inghilterra

Mandano da Londra, 25: Il «Board of Trade» ha pubblicato un interessante volume sulle piccole industrie. Dalla pubblicazione risulta, per esempio, che l'industria della biancheria minuta impiega in Inghilterra 440.604 persone, e produce merci per un valore di sterline 64 milioni 488.000. L'industria delle calzature impiega 126.764 persone e la produzione sua ammonta a sterline 22.359. Le lavanderie impiegano 156.685 persone e producono un movimento di capitali per sterline 9.314.000. L'industria dei cappelli da uomo e da donna impiega 30.829 lavoratori e produce per sterline 5.107.000. Nell'industria delle carni conservate sono impiegate 24.332 persone che producono merci del valore di 15.208.000. Non meno importante è l'industria dei pesci conservati (affumicati e salati) che impiega 24.684 persone e produce merci per il valore di sterline 3.606.000. Sembra perfino impossibile che si possano smaltire tutte le merci che si producono. Infatti, durante l'anno scorso, nel Regno Unito vennero fabbricati 16.356.000 cappelli di feltro, 19.184.000 cappelli di paglia e 30.389.000 berretti di stoffa, e questo senza contare i cappelli di feltro e di stoffa per signore. Nello stesso anno vennero fabbricati 1.897.322.000 aghi da cucire a macchina, cioè in totale più di due miliardi di aghi.

L'importazione dei formaggi dell'Italia nello Stato di S. Paolo

L'importazione dei formaggi dell'Italia nello Stato di San Paolo fu di 6187 quintali nel 1909, con una percentuale dell'98 per cento sulla importazione totale di questo prodotto. I principali concorrenti sono l'Olanda, la quale ne spedì in quell'anno 605 quintali con una percentuale sull'importazione complessiva dell'8.78 e la Svizzera con una percentuale del 1.07.

Per lo sviluppo e l'incremento del prato nel Meridionale

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha bandito alcuni concorsi a premio per la Basilicata: 1) fra i proprietari che avranno razionalmente impiantato prati di medica, lupinella, sulla o trifoglio, premi per lire 28.000; 2) fra proprietari che avranno introdotto per due anni consecutivi nei poderi la coltura degli erbai puri, di leguminose, o misti, premi di lire 15.000; 3) fra proprietari che abbiano migliorati i prati naturali, premi di lire 10.000; 4) per la costruzione di concimaie razionali con pozzetto, premi per L. 3000; 5) tra contadini e fattori delle aziende premiate nei precedenti concorsi, premi per lire 2000.

Il mercato d'esportazione agricola di Gorizia

Da un'accurata statistica compilata dal comm. Luigi Rosen si possono rilevare interessanti cifre concernenti le qualità e le quantità e i prezzi delle frutta e delle ortaglie portate sul mercato di esportazione di Gorizia durante il 1910: albicocche 870 quintali per un valore complessivo di cor. 62.092; amoli pelati 4250 quintali per 535.500 corone; ciliege 25204 quintali per corone 1.285.594; castagne 3653 quintali per corone 110.896; fichi 982 quintali per corone 36.976; fragole 50 quintali per cor. 5619; mele 3805 quintali per corone 78.604; nocelle 12 quintali per 330 corone; pere 3078 quintali per cor. 157 mila 192; pesche 1686 quintali per cor. 136.094; prugne 1355 quintali per cor. 36.500; Reine-Claude 370 quintali per cor. 15.604; susine 5275 quintali per corone 81.510; uva da tavola 2303 quintali per corone 133.876; una spina 123 quintali per cor. 3002; uva ribes 46 quintali per cor. 134.281; asparagi 1749 quintali per cor. 134.281; piselli quint. 3988 per cor. 88.497; pomodoro quint. 1478 per cor. 14.987; patate 85.100 quintali per cor. 651.015; tegoline 3310 quintali per cor. 46.587. Un complesso dunque di 148.687 quintali con un ricavo di corone 3.016.779.

Mercati d'oggi

Cereali

Granoturco	da 12.50	a 14.10
Cinquantino	» 10.50	» 12.—
Fagiuoli vecchi	» 20.—	» 30.—

Frutta

Pomi	» 30.—	» 85.—
Castagne	» 20.—	» 23.—
Aranci	» 13.—	» 14.—

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 Gennaio 1911

Rendita 3.75 0/0 (netto)	L.	103.37
» 3 1/2 0/0 (netto)	»	103.20
» 3 0/0	»	70.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1511.75
Ferrovie Meridionali	»	678.50
» Mediterranee	»	427.75
Società Veneta	»	217.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	503.—
» Meridionali	»	363.50
» Mediterranee 4 0/0	»	503.75
» Italiane 3 0/0	»	365.—
Credito co. prov. 3 3/4 0/0	»	500.75
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0/0	L.	500.25
» Cas. Risp. Milano 4 0/0	»	506.75
» » » » 5 0/0	»	517.—
Ist. Ital. Roma 4 0/0	»	509.50
» » » 4 1/2 0/0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.36
Londra (sterline)	»	25.40
Germania (marchi)	»	123.98
Austria (corone)	»	105.64
Pietroburgo (rubli)	»	267.61
Romania (lei)	»	99.80
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.70

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo. Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia; O. 4 - M. 5.45 - A. 8.820 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15. A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8. M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44. O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11. 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50. O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46. O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5. A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio; A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55. M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35. M. 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18. Festivo 13.3.

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16. Festivo 17.16.